DRM-CAL|24/11/2026|DETERMINA 278

Allestimento, rifunzionalizzazione e restauro del Museo Archeologico nazionale “Vito Capialbi” di Vibo Valentia

VIA ANTICA MONTELEONE - CASTELLO NORMANNO SVEVO
89900 VIBO VALENTIA (VV)
CUP: F49D24000540001



STAZIONE APPALTANTE:
Direzione Regionale Musei Nazionali Calabria

RESPONSABILE UNICO DEL PROGETTO:
Arch. Claudia Ventura

PROGETTISTI:

D E C I M A C A S A
studio associato
Ing. Chiara Bonanni Arch. Guglielmo Malizia

FASE PROGETTUALE:
PROGETTO ESECUTIVO

DISCIPLINA:	*DATA EMISSIONE:*
1_GEN - Documentazione generale	**06/07/2026**
TITOLO DOCUMENTO:	*SCALA:*
GEN_2_RG - Relazione generale	**--**

REV	*DATA*	*PROGETTISTA*	*DESCRIZIONE*
00	09/03/2026	D E C I M A C A S A	
01	31/03/2026	D E C I M A C A S A	
02	28/05/2026	D E C I M A C A S A	
03	06/07/2026	D E C I M A C A S A	Integrazioni

FASE	DISCIPLINA	NUMERO TAVOLA	NOME ELABORATO	REVISIONE	NOTE
PE	1_GEN	1.2	RG	03	

SOMMARIO

1. Premessa ... 3

2. Inquadramento territoriale, urbanistico e paesaggistico ... 4

3. Inquadramento storico ... 8

4. Analisi dello stato di fatto ... 11

4.1.1 Studio delle quote interne ... 15

4.1.2 L'attuale percorso espositivo ... 16

4.1.3 Rilievi e indagini ... 19

4.1.4 Altri progetti in corso ... 19

5. Il progetto ... 20

5.1 Obiettivi del progetto ... 20

5.1.1 Gli standard museali ... 21

5.2 Schemi funzionali ... 22

5.2.1 Percorso e modalità di visita ... 23

5.3 Descrizione sintetica degli interventi ... 24

5.3.1 Opere Edili ... 24

5.3.2 Opere di Restauro ... 25

5.3.3 Opere Impiantistiche ... 25

5.3.4 Allestimento ... 26

6. Altri interventi ... 27

6.1 Il progetto della scala esterna ... 27

1. Premessa

La presente relazione accompagna il progetto esecutivo dell'intervento di *"Allestimento, rifunzionalizzazione e restauro del Museo Archeologico Nazionale 'Vito Capialbi' Di Vibo Valentia"*, finanziato attraverso il Piano Strategico Grandi Progetti Beni Culturali (PSGPBC).

Il progetto si propone di coniugare la conservazione e la valorizzazione della fortificazione medioevale che ospita il Museo e la rifunzionalizzazione dei percorsi espositivi, in una logica di armonizzazione del complesso architettonico e delle finalità della musealizzazione. Nello specifico vuole realizzare un nuovo percorso espositivo semplice ed accessibile attraverso uno sviluppo cronologico-tematico, in grado di rappresentare la vicenda insediativa del territorio e includere la narrazione storica e architettonica dell'edificio monumentale che ospita il Museo. Il progetto si pone l'obiettivo di migliorare lo stato del complesso architettonico mediante interventi e accorgimenti di restauro e di valorizzazione.

Segue una tabella riepilogativa dei dati progettuali:

titolo intervento	Allestimento, rifunzionalizzazione e restauro del Museo archeologico nazionale "Vito Capialbi" di Vibo Valentia
stazione appaltante	Direzione Regionale Musei Nazionali Calabria
ubicazione	Museo archeologico nazionale 'Vito Capalbi' via Antica Monteleone Castello Normanno Svevo, 89900 Vibo Valentia
R.U.P.	Arch. Claudia Ventura
CUP	F49D24000540001
importo totale del finanziamento	€ 1.500.000,00 (Iva inclusa)

2. Inquadramento territoriale, urbanistico e paesaggistico

Vibo Valentia, chiamata anche *Hipponion* in un primo momento poiché fondata dai Greci nel VII secolo a.C., fu poi conquistata dai Romani che la denominarono *Vibona*. Durante il Medioevo la città fu distrutta ed in seguito ricostruita, per poi divenire durante il Rinascimento un importante centro agricolo e commerciale. Oggi Vibo Valentia conserva molte testimonianze di architetture antiche, tra cui il castello normanno oggetto del presente intervento.

Il castello, che ospita il ospita il Museo archeologico nazionale 'Vito Capialbi' dal 1995, fu costruito dai Normanni nel XI secolo sopra un'antica acropoli greca a circa 565 metri s.l.m.. Il castello, simbolo della storia e della forza della città, sorge ai margini orientali della dorsale collinare di Vibo Valentia in posizione strategica per la difesa della città e il controllo del territorio. Nel corso dei secoli subì vari danni a causa dei terremoti e fu più volte oggetto di lavori di restauro e ristrutturazione (si veda l'elaborato *RES_1_RE_Relazione storico artistica*).

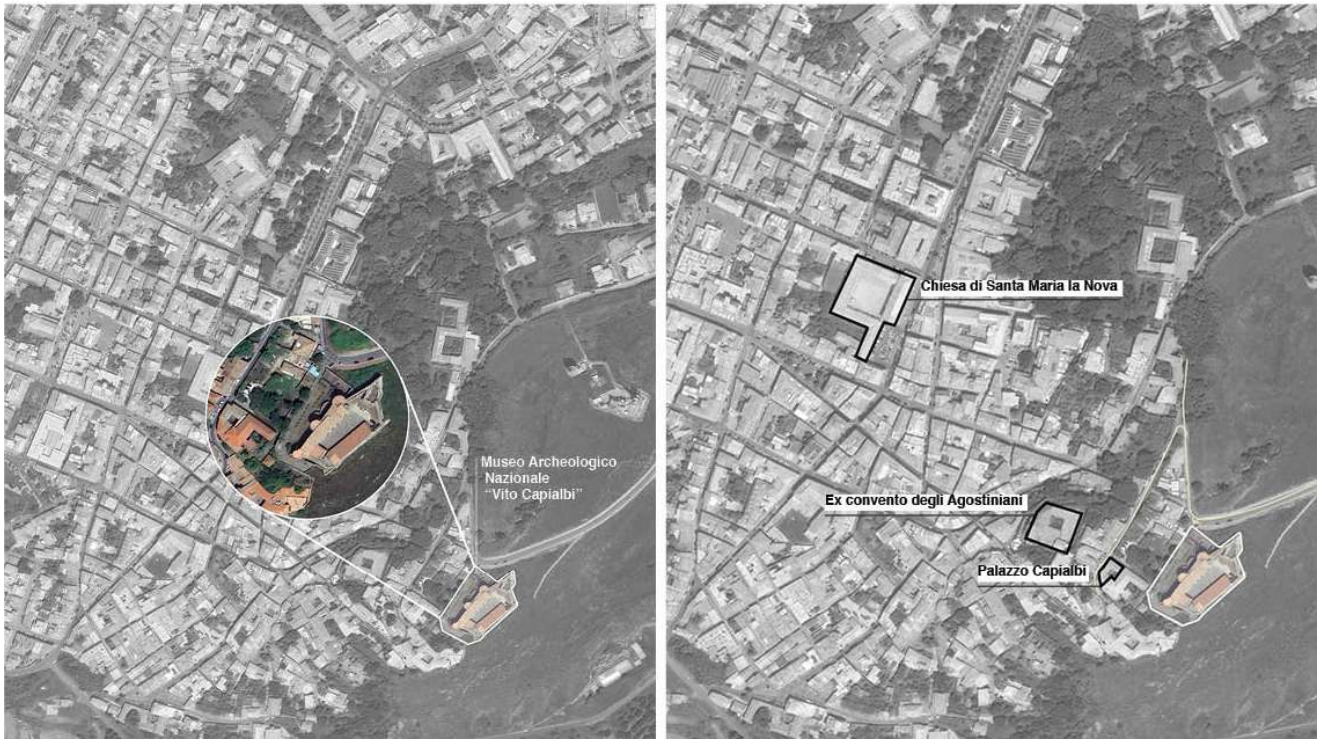


Figura 1: Inquadramento satellitare e individuazione dei principali edifici attrattori

Il Castello è vincolato dal provvedimento di tutela D.M. 18/07/1980 (*Castello Normanno dei Principi Pignatelli*) ed è di proprietà del Demanio dello stato. L'immobile è censito al Catasto del Comune di Vibo Valentia al foglio n.33, particella 1467.



Figura 2: Estratto mappa catastale, estratto CTR

Lo strumento urbanistico vigente nel Comune di Vibo Valentia, il Piano Strutturale Comunale, individua il Castello come facente parte dell'ambito residenziale risalente a prima del 1900. In particolare il Piano riporta il sito all'interno della *tavola 4 – stratificazioni storiche Vibo Centro*, come complesso risalente al periodo ante XIII Secolo, riportandolo nell'elenco degli edifici civili/militari-difensivi secondo la seguente diciture: *Castello Normanno o dei Principi Pignatelli (XI-XIII sec.), ampliato e munito di opere di difesa tra il 1230 e il 1290, nel 1805 demolito il secondo piano, restaurato a metà del XIX sec.*

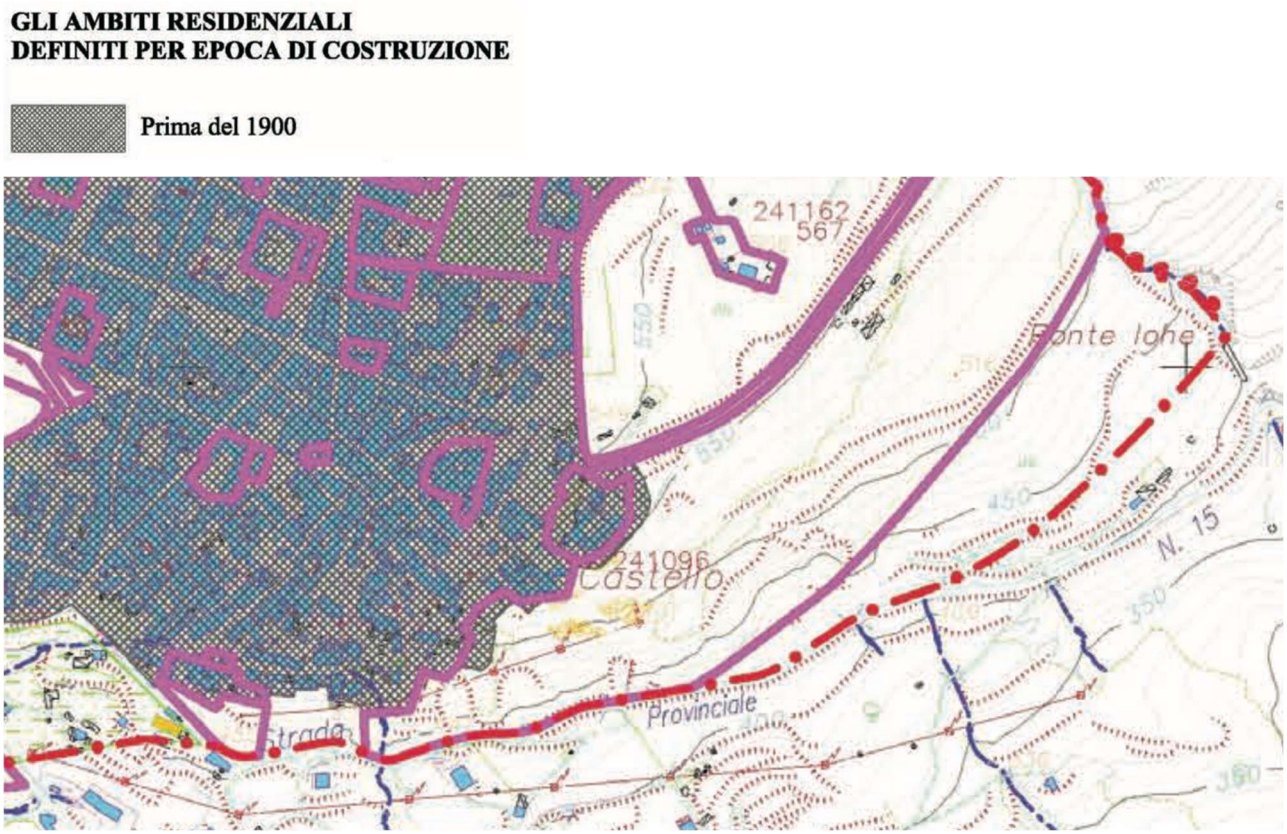


Figura 3: Estratto PSC, tavola 1 – Analisi del tessuto edilizio

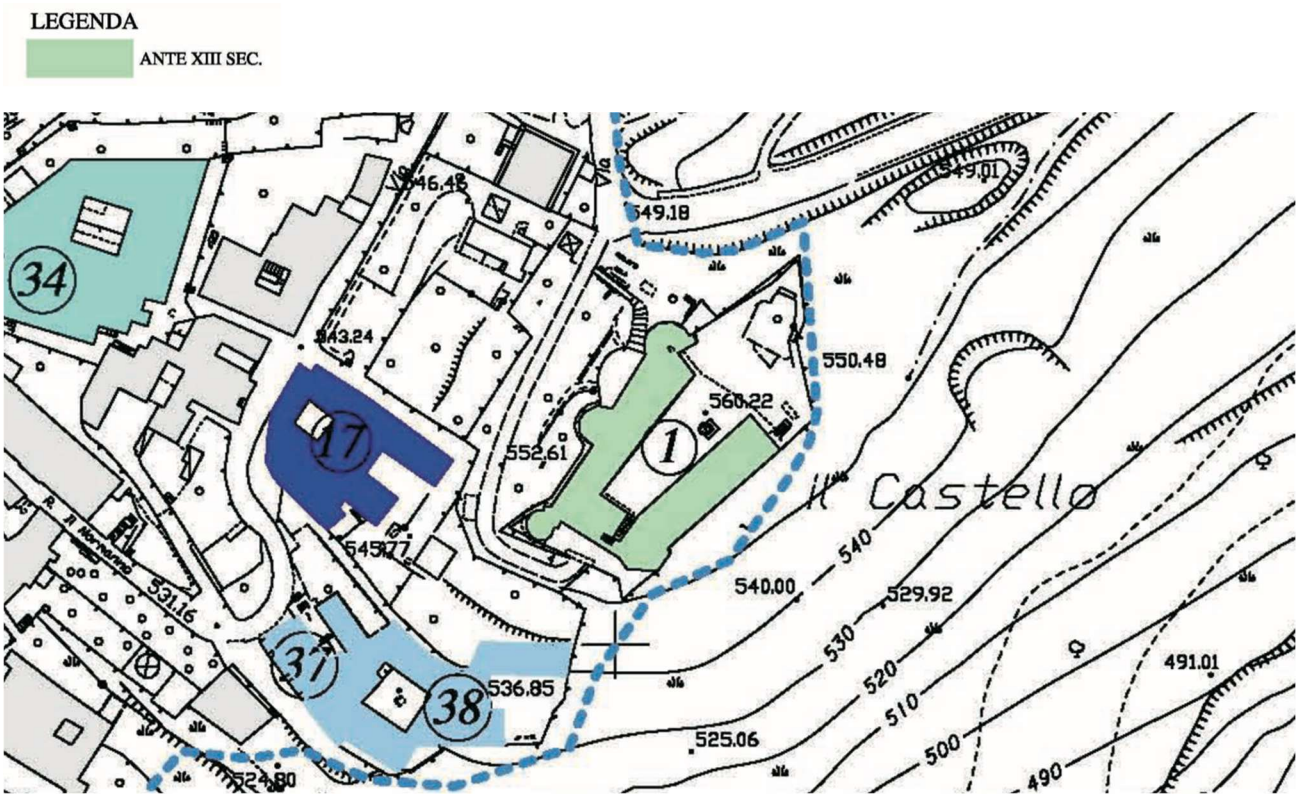


Figura 4: Estratto PSC, tavola 4 – Stratificazioni storiche Vibo Centro

Lo stato di conservazione dell'edificio, all'interno della tavola 5 del PSC, viene considerato buono.



Figura 5: Estratto PSC, tavola 5 –Stato di conservazione del patrimonio edilizio Vibo Centro

Anche dal punto di vista paesaggistico, il complesso viene riportato nella tavola *Tav 07 Carta di sintesi degli aspetti emergenti del paesaggio* nell'elenco degli edifici civili militari-difensivi con la denominazione *Castello Normanno o dei Principi Pignatelli (1)*.



Figura 6: Estratto PSC, tavola 7 – Carta di sintesi degli aspetti emergenti del paesaggio

3. Inquadramento storico

L'edificio, comunemente noto come "Castello Normanno-Svevo" sebbene siano emerse evidenze costruttive riferibili all'epoca normanna, sorge in una posizione di eccezionale valore strategico, da cui era possibile dominare l'intera città e gran parte del territorio circostante. Da questo punto panoramico la visuale si estende su buona parte della Calabria tirrenica meridionale, dall'Aspromonte alle Serre fino alle pianure di Gioia Tauro e di Lamezia, spingendosi ai rilievi della Sila, e verso la costa tirrenica, offrendo un'imponente prospettiva sul mare e sulle isole Eolie, fino a Capo Palinuro e alla Sicilia.

La denominazione del castello deriva da un passo dello storico Goffredo Malaterra, che menziona un accampamento militare di Ruggero I d'Altavilla sulla "più alta vetta dei monti vibonesi". Tuttavia, in quel periodo la città di Vibona risultava ormai quasi disabitata, avendo perso sia la diocesi che il ruolo centrale ricoperto in età classica. Fu sotto Federico II di Svevia, nella prima metà del XIII secolo, che il centro venne rifondato con il nome di Monteleone, ripopolato e dotato di un nuovo impianto fortificato. L'esecuzione delle disposizioni imperiali fu affidata al *Secretus* di Calabria, Matteo Marcafaba, come attestano fonti sveve e angioine, tra cui un decreto di Carlo I d'Angiò che ricorda come l'imperatore avesse ricostruito la città *ex novo*.



Figura 7: Foto scattata con drone (fonte: DIP)

Di questa fase originaria rimane quasi intatta la torre settentrionale, dalla caratteristica pianta a "cuneo" identificata nelle fonti settecentesche come "torre mastra". Essa è costruita con grandi blocchi isodomi di calcarenite locale, probabilmente riutilizzati dalle antiche mura greche di Hipponion. Alla stessa fase si collega una prima cinta muraria a sviluppo poligonale, ancora visibile in vari tratti, che conserva monofore e una monumentale porta d'accesso con arco in conci di calcare, successivamente murata.

Durante la dominazione angioina, con l'accresciuto rilievo politico della città, anche il castello venne ampliato, assumendo in larga parte la configurazione attuale. A questo periodo risale la realizzazione del sistema di torri lungo il fronte occidentale, rivolto verso la città e il mare, e la costruzione della chiesa del castello dedicata a San Michele, la cui presenza è documentata già alla fine del XIII secolo e della quale ad oggi restano tracce dell'abside.

Agli inizi del XVI secolo, il re Federico I di Napoli concesse Monteleone in feudo alla famiglia Pignatelli, che ne mantenne il possesso fino al 1806. Il castello subì in questa fase un graduale adattamento a residenza nobiliare fortificata: risalgono a tale periodo il portale d'ingresso sul lato ovest, sormontato dallo stemma marmoreo dei Pignatelli, e lo scalone monumentale a doppia rampa semicircolare, in cui furono reimpiegati blocchi squadrati di arenaria provenienti dalle antiche mura greche.

Il devastante terremoto del 1783 causò gravi danni alla struttura, con la conseguente demolizione dell'ultimo piano. L'edificio fu restaurato nel periodo del Decennio Francese, recuperando funzionalità e stabilità, e assumendo in gran parte l'attuale configurazione volumetrica e distributiva. Una planimetria dell'architetto Giuseppe Vinci del 1770, che descriveva lo stato dell'edificio prima del sisma, è andata purtroppo perduta. Tuttavia, un successivo disegno redatto da Rosario Borrelli nel 1806, attribuibile al Castello di Vibo Valentia nonostante riporti una differente localizzazione, documenta con precisione la disposizione delle strutture pre-terremoto.

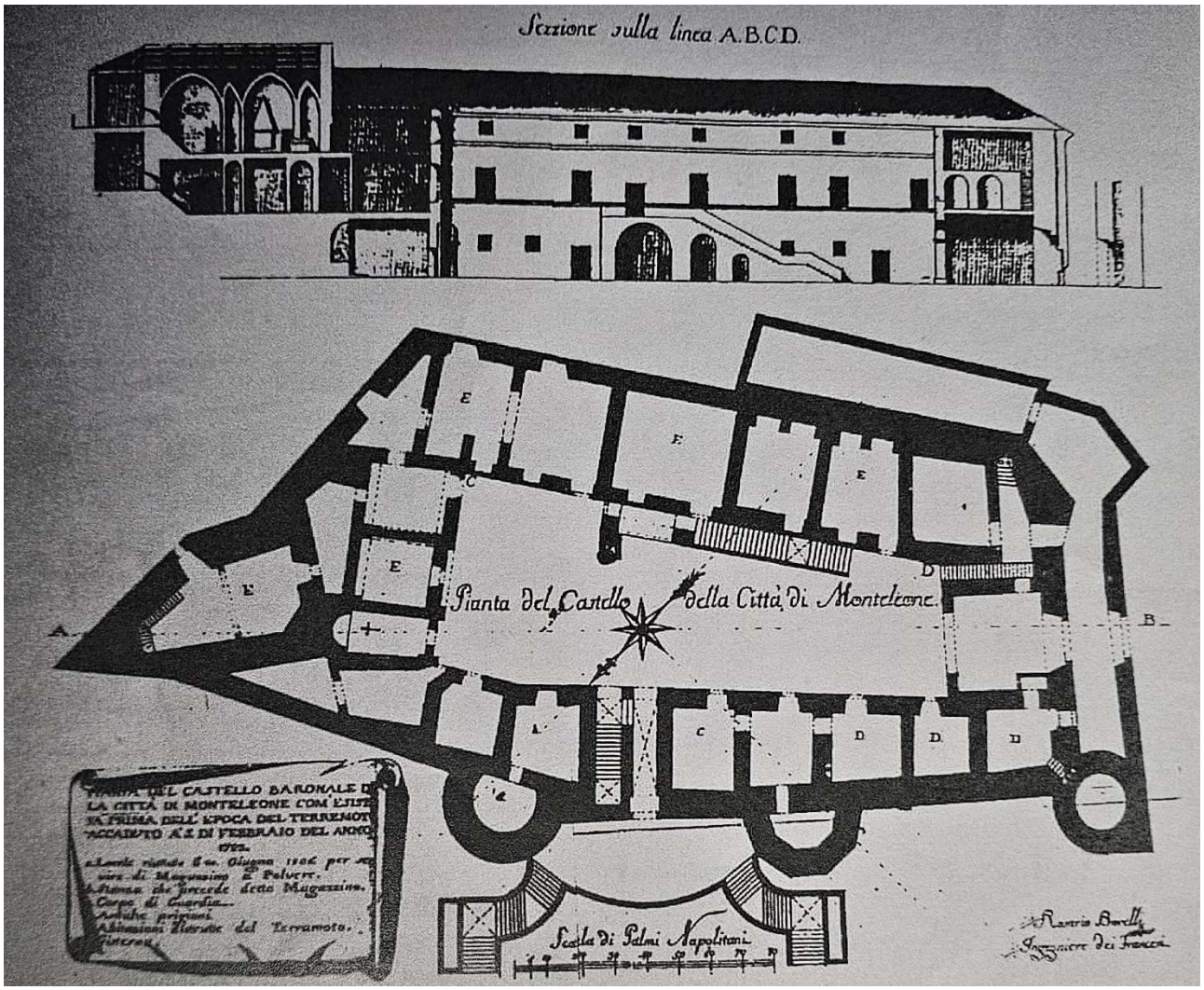


Figura 8: Ricostruzione planimetrica del Castello

Nel 1995, il castello è stato definitivamente destinato a sede del Museo Archeologico Nazionale 'Vito Capialbi', funzione che mantiene tuttora.

Per ulteriori approfondimenti, si veda l'elaborato *RES_1_RE_Relazione storico artistica*.

4. Analisi dello stato di fatto

L'ingresso al castello avviene oggi tramite un percorso pavimentato, la suggestiva *promende architecturale,* che conduce attraverso una scala di recente realizzazione in ferro ad un primo ingresso. Proseguendo il camminamento è possibile raggiungere il secondo accesso, quello più antico del castello, lungo il cui percorso sono esposti frammenti di mosaici e reperti architettonici rinvenuti sul territorio.

Oltre gli interni, è possibile visitare anche una porzione del camminamento superiore del muro di cinta che circonda il castello. Questo percorso suggestivo è accessibile dal cortile interno, attraverso una scala in ferro, e da una antica scala a chiocciola situata all'interno della torre nord.

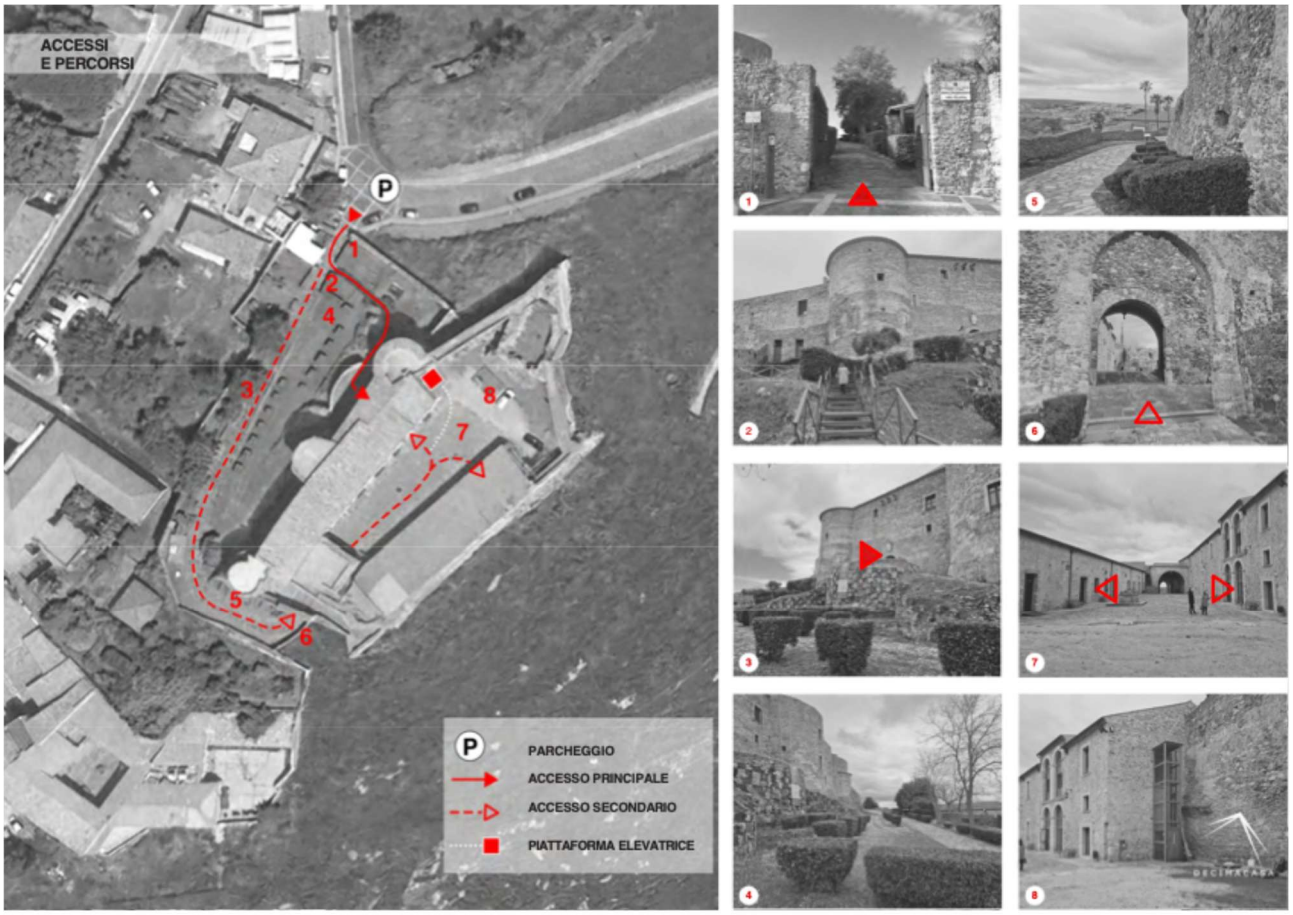


Figura 9: Individuazione dei percorsi di accesso

La fortezza, realizzata con materiali di risulta dei vicini templi greci, si caratterizza per le grandi mura di cinta che avvolgono le due ali principali del complesso:

- L'*ala settentrionale* è adibita a museo. All'interno, sia al piano terra che al primo piano, si susseguono una serie di ambienti nei quali sono principalmente esposti i reperti in terracotta, pietra e bronzo.

Particolare rilievo è stato dato alla lamina in oro esposta all'interno della torre, il cui volume è leggibile a tutta altezza;

- L'*ala meridionale* è composta da spazi di servizio. Il piano terra è diviso in servizi igienici e zone non accessibili al pubblico con depositi e sorveglianza, il primo piano è dedicato agli uffici del personale, ad oggi in funzione.



Figura 10: Schema distributivo delle funzioni attuali

Seguenti: Figura 11 e 12 - Schemi sui percorsi museali e di servizi

RILIEVO FOTOGRAFICO
Piano terra – Percorso espositivo







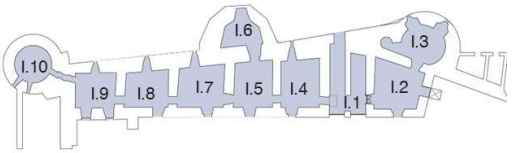








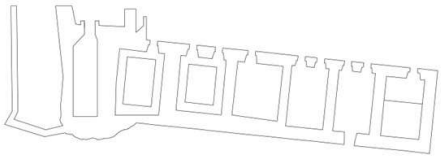












PIANO TERRA

RILIEVO FOTOGRAFICO
Primo piano – Percorso espositivo









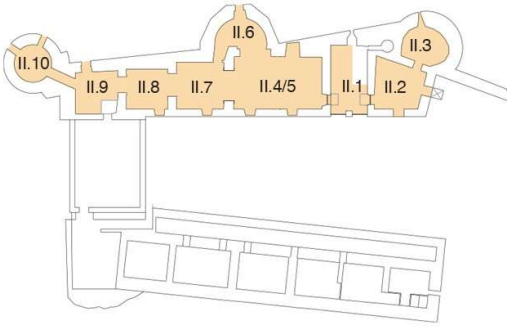












PRIMO PIANO

RILIEVO FOTOGRAFICO
Piano terra – Servizi e depositi



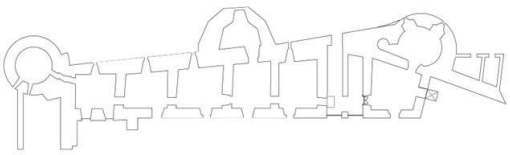
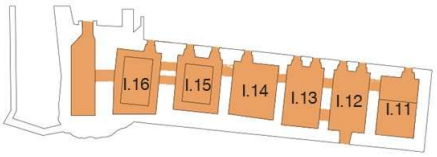












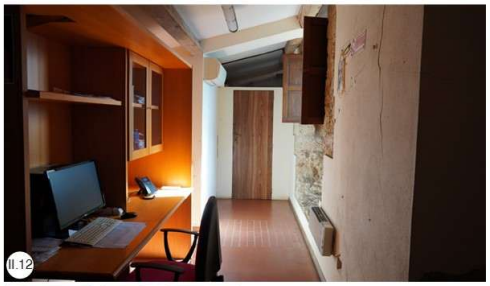




PIANO TERRA

RILIEVO FOTOGRAFICO
Primo piano - Uffici

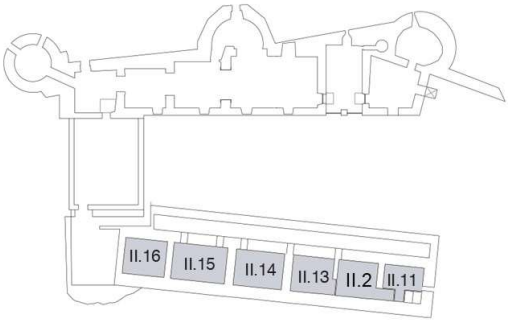


















PRIMO PIANO

4.1.1 Studio delle quote interne

La peculiare conformazione planimetrica e volumetrica dell'edificio, derivante dalla sua funzione e posizione, ha determinato la presenza di molteplici dislivelli interni attualmente superabili attraverso sistemi di rampe removibili e un ascensore, che collega i due livelli, di recente realizzazione e con accesso dal cortile interno ma comunque posizionato in una zona scoperta. L'ascensore è oggetto di demolizione e ricostruzione attraverso la realizzazione di un progetto PNRR finalizzato all'abbattimento delle barriere architettoniche. Il progetto prevede inoltre la realizzazione di un sistema di passerelle esterne localizzate nel cortile.



Figura 13: Schema con individuazione delle quote interne

Allo stato attuale risulta indispensabile l'adozione di strategie mirate all'abbattimento delle barriere architettoniche, anche in considerazione dell'intervento che si propone di sviluppare.

4.1.2 L'attuale percorso espositivo

Nell'ala settentrionale del castello si sviluppa l'attuale percorso espositivo. La visita ha inizio a partire dal piano primo, in cui sono esposti il monetiere e una selezione di ceramiche facenti parte della collezione privata del Conte Vito Capialbi, che da nome al museo. Queste ultime costituiscono di fatto il suo nucleo fondativo, tutt'oggi di proprietà privata e in deposito al Museo sin dalla sua stessa istituzione (1969).

Il percorso prosegue al piano inferiore con l'esposizione dei reperti provenienti dagli scavi condotti nell'area urbana di Vibo Valentia e nel suo territorio, raccontando al visitatore la storia e la topografia della greca *Hipponion* e della romana *Vibona*.

Nel dettaglio, i reperti esposti provengono dagli scavi condotti a Vibo Valentia e nel suo territorio fin dai primi del '900, avviati dall'archeologo trentino Paolo Orsi, che riportò alla luce la cinta muraria greca e le aree sacre delle colline del Cofino e del Belvedere. A queste prime scoperte si sono aggiunti ritrovamenti degli anni '60-'70, legati all'espansione urbana, e successive donazioni private, tra cui quella del canonico Mons. Francesco Albanese.

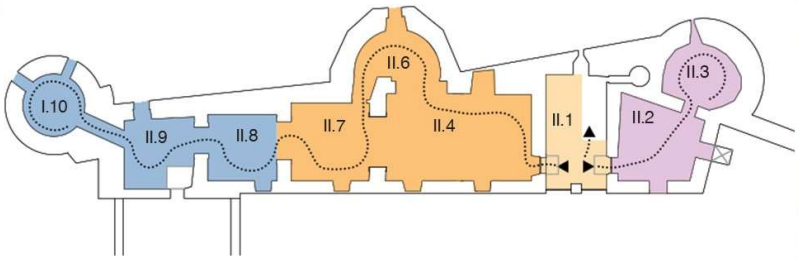
Il percorso espositivo inizia quindi con il santuario greco di via Scrimbia, celebre per i suoi ricchi depositi votivi dedicati a Persefone e Ade. Qui l'élite locale ostentava prestigio con offerte di armi bronzee e raffinati vasi figurati, come la celebre *Hydria calcidese* (540-520 a.C.) raffigurante l'eroe Anfiarao in partenza per Tebe. Segue l'area sacra del Cofino, dove erano venerate Persefone e Demetra. Tra i reperti spiccano pinakes locresi, terrecotte votive e una statua marmorea panneggiata della dea, databile al IV sec. a.C.

Al piano inferiore sono esposti i corredi funerari della necropoli greca, tra cui la celebre *laminetta aurea orfica*, con un testo che guida l'anima della defunta verso la salvezza, simbolo identitario del Museo. La sezione romana presenta statue, ceramiche, anfore e oggetti di uso quotidiano provenienti da tutta l'area mediterranea. Di rilievo il busto di Marco Agrippa, genero di Augusto, legato alla base navale di Vibo.

Infine, al piano terra della torre nord, si trovano gli spazi per mostre temporanee, attualmente occupati dall'esposizione *"I prati di Kore. Storie di antiche donne vibonesi"*.

Seguenti: Figura 14 e 15 – Schede del percorso museale e delle opere esposte

PERCORSO MUSEO ATTUALE

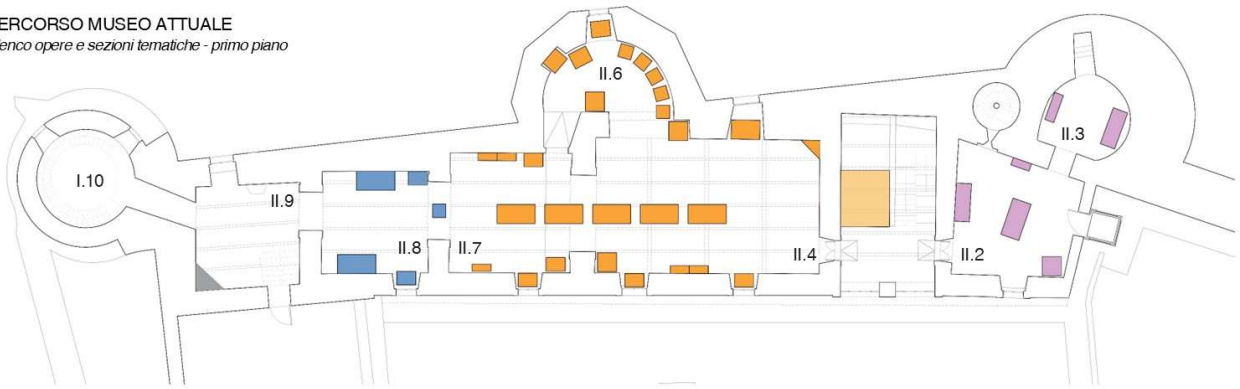


Sequestri subaquei
Il Santuario Greco di via Scrimbia
Area sacra della collina Cofino
Collezione Privata Vito Capialbi

PRIMO PIANO



PERCORSO MUSEO ATTUALE
Elenco opere e sezioni tematiche - primo piano



Il Santuario Greco di via Scrimbia



Area sacra Cofino



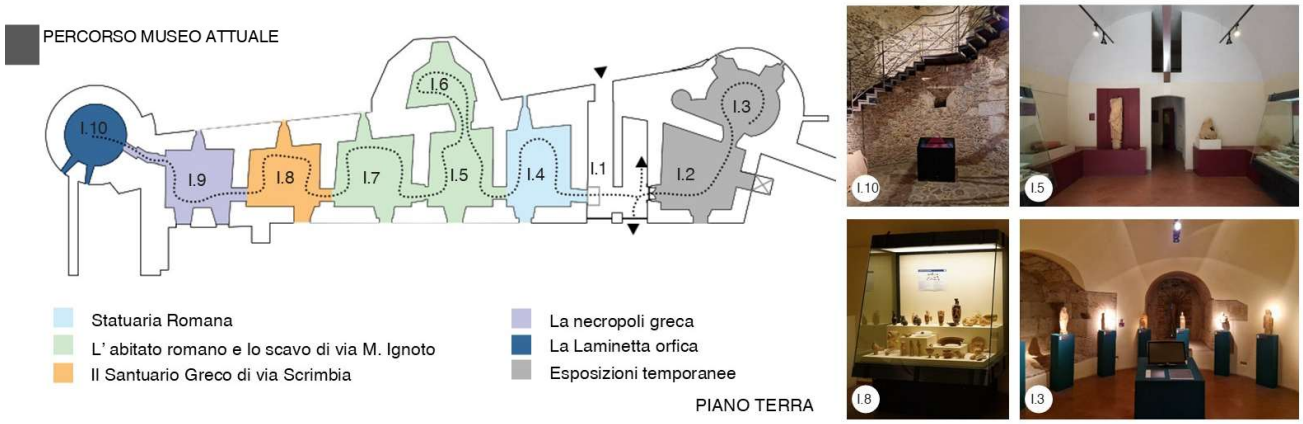


Collezione V. Capialbi



Sequestri subacquei




PERCORSO MUSEO ATTUALE
I.10
I.9
I.8
I.7
I.6
I.5
I.4
I.1
I.3
I.2
Statuaria Romana
L' abitato romano e lo scavo di via M. Ignoto
Il Santuario Greco di via Scrimbia
La necropoli greca
La Laminetta orfica
Esposizioni temporanee
PIANO TERRA
I.10
I.5
I.8
I.3


PERCORSO MUSEO ATTUALE
Elenco opere e sezioni tematiche – piano terra
I.10
I.9
I.8
I.7
I.6
I.5
I.4
I.3
esposizioni temporanee
I.2
Statuaria Romana
Lo scavo di via M. Ignoto
Il Santuario Greco di via Scrimbia
La necropoli greca
La Laminetta orfica
Esposizioni temporanee

4.1.3 Rilievi e indagini

Ad oggi all'interno e all'esterno del castello sono riscontrabili diversi fenomeni di degrado derivanti da infiltrazioni, così come segnalato nel Documento di Indirizzo alla Progettazione.
A seguito dei primi sopralluoghi ispettivi si è evidenziata difatti la presenza di fenomeni di presenza d'acqua all'interno delle murature perimetrali, in particolare concentrata in corrispondenza dell'innesto delle coperture.
Al fine di indirizzare il progetto dell'intervento verso la risoluzione delle problematiche riscontrate, è stato necessario indagare lo stato di conservazione di alcuni elementi preesistenti e le loro caratteristiche costruttive.

Le attività tecniche, in conformità alle norme UNI di riferimento e al piano delle indagini, hanno riguardato:
INTERVENTO 1: Indagine visiva per verifica di eventuale presenza di distacchi tra i conci nel paramento murario esterno, con particolare focus sul prospetto nord/ovest.
INTERVENTO 2: Verifica sulle caratteristiche tecniche e sullo stato di conservazione della copertura della torre centrale (rif. Prospetto nord/ovest), del sistema di raccolta delle acque meteoriche, con particolare riferimento ai punti di giuntura tra muratura e falda di copertura.
INTERVENTO 3: Verifica sullo stato di conservazione e funzionalità della copertura soprastante il passaggio di ingresso al castello; eventuale prova di allagamento.
INTERVENTO 4: Verifica sullo stato di conservazione e funzionalità della copertura/terrazza (angolo sud), verifica sullo stato di conservazione della muratura perimetrale e sull'eventuale presenza di distacchi tra i conci del paramento murario.

Per le risultanze delle indagini e per l'analisi delle criticità sullo stato dei luoghi si rimanda all'elaborato: *RES_4_RE_Relazione tecnica sulle opere di restauro*

4.1.4 Altri progetti in corso

Il Castello normanno di Vibo Valentia è oggetto di ulteriori finanziamenti e progetti, appartenenti alla linea di finanziamento PNRR, in particolare riguardanti l'efficientamento energetico e l'abbattimento delle barriere architettoniche. I progetti prevedono la realizzazione di un nuovo fabbricato destinato a uffici di biglietteria, posizionato nei pressi dell'ingresso principale. A questo si aggiunge il rifacimento dell'ascensore con medesima posizione, la coibentazione della copertura del blocco destinato agli uffici, la sostituzione di alcuni elementi tecnici e degli infissi, la realizzazione di passerelle esterne.

5. Il progetto

5.1 Obiettivi del progetto

Il progetto si pone l'obiettivo di riorganizzare e rifunzionalizzare gli spazi esterni e interni del museo, valorizzare la facies storica della fortezza coniugandola con un nuovo percorso espositivo.

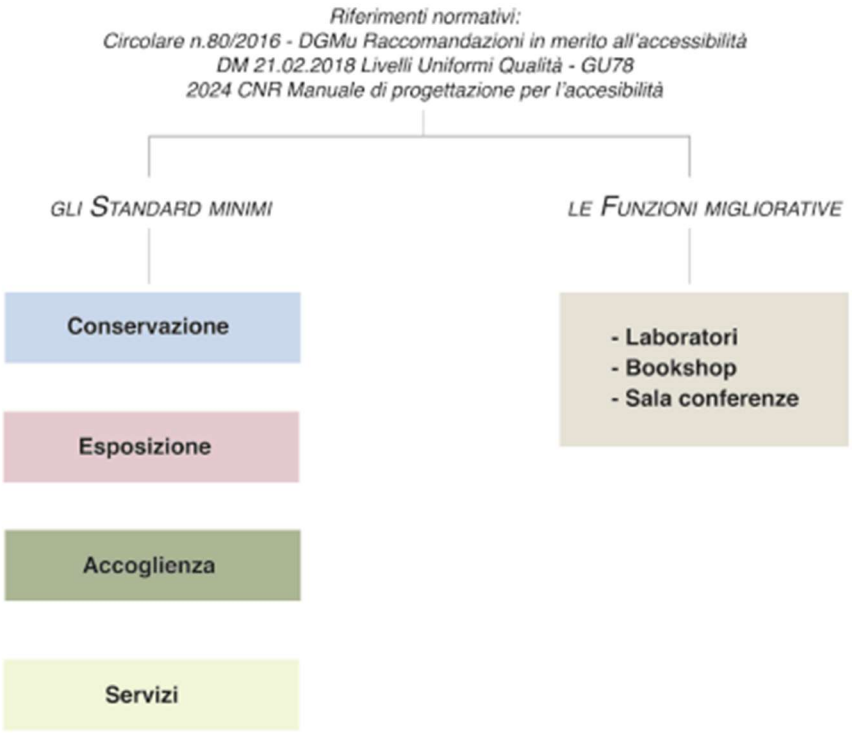
Gli ambiti di intervento si possono dividere in:

- **Restauro architettonico del Castello medievale di Vibo Valentia**, da attuare attraverso interventi di manutenzione straordinaria sui manti di copertura in quanto con-causa di infiltrazioni di umidità all'interno di alcuni ambienti, lavori di bonifica sui prospetti, riqualificazione della principale scala di distribuzione ai piani che risulta ad oggi snaturata nella sua conformazione originaria.
- **Nuovo allestimento degli spazi museali nell'ala settentrionale**, attraverso una valorizzazione delle peculiarità storico – culturali della fortezza. Le ampie sale del primo piano risultano attualmente sovraccariche di strutture espositive non coerenti con gli spazi e con le esigenze museali attuali, mentre reperti di grandi dimensioni sono collocati in ambienti troppo ristretti al piano terra.
- **Rifunzionalizzazione dell'ala meridionale del Castello**, attraverso il rifacimento, la modernizzazione e l'adeguamento alla normativa vigente degli spazi di servizio del museo non accessibili al pubblico e dei servizi igienici.

Gli interventi vogliono rispettare i criteri di progettazione in aree vincolate quali la reversibilità, la compatibilità dei materiali con particolare riguardo alla sostenibilità ambientale, la distinguibilità, l'autenticità espressiva ed il minimo intervento.

5.1.1 Gli standard museali

Il nuovo museo archeologico nazionale dovrà rispondere ai requisiti richiesti dalla normativa vigente in termini di standard minimi e funzioni migliorative. Di seguito alcune delle normative di riferimento sulla base delle quali si fondano le prime riflessioni progettuali sulle funzioni previste:

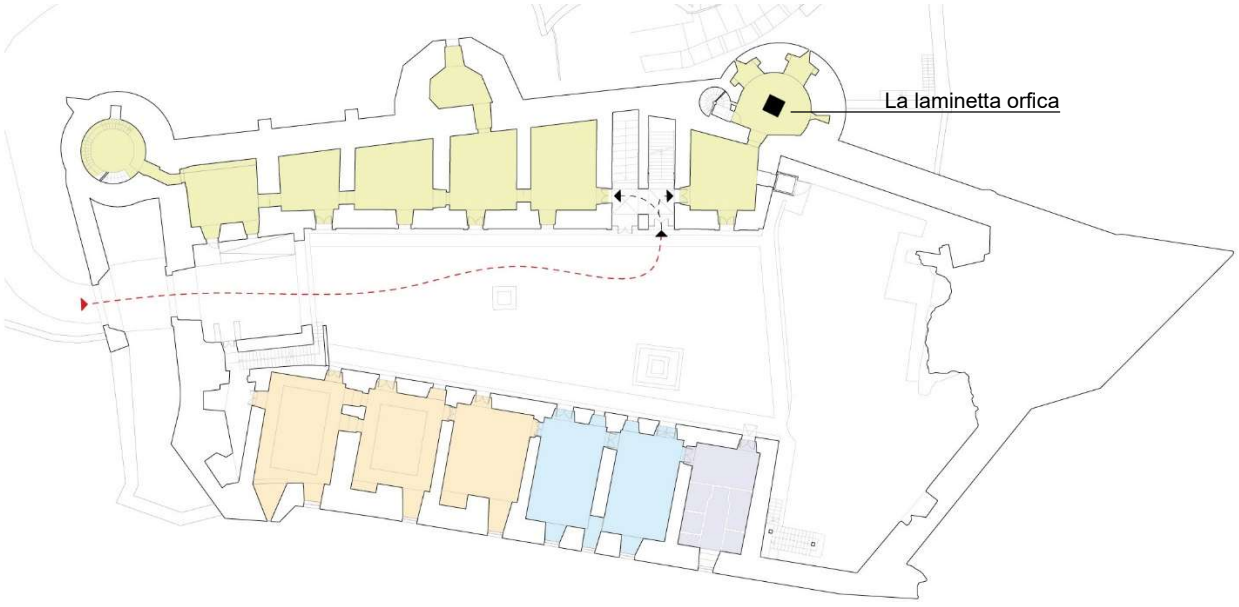


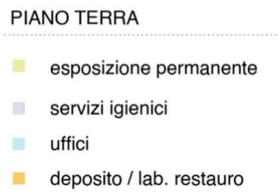
5.2 Schemi funzionali

Per lo sviluppo dello schema funzionale e dei criteri progettuali, che saranno successivamente descritti, si fa riferimento a quanto contenuto nel Documento di Indirizzo alla Progettazione che riporta i principali obiettivi del quadro esigenziale.

La proposta prevede la collocazione dell'ingresso al museo dal portone principale del complesso, interno alla corte. La soluzione propone la valorizzazione dell'ambiente di ingresso originario al Castello nella sua fase antica, così risulta valorizzata la connotazione tipologica e formale dell'edificio nella sua composizione architettonica e urbana, amplificata dalla funzione museale che dovrà assolvere.

Piano terra





Primo piano

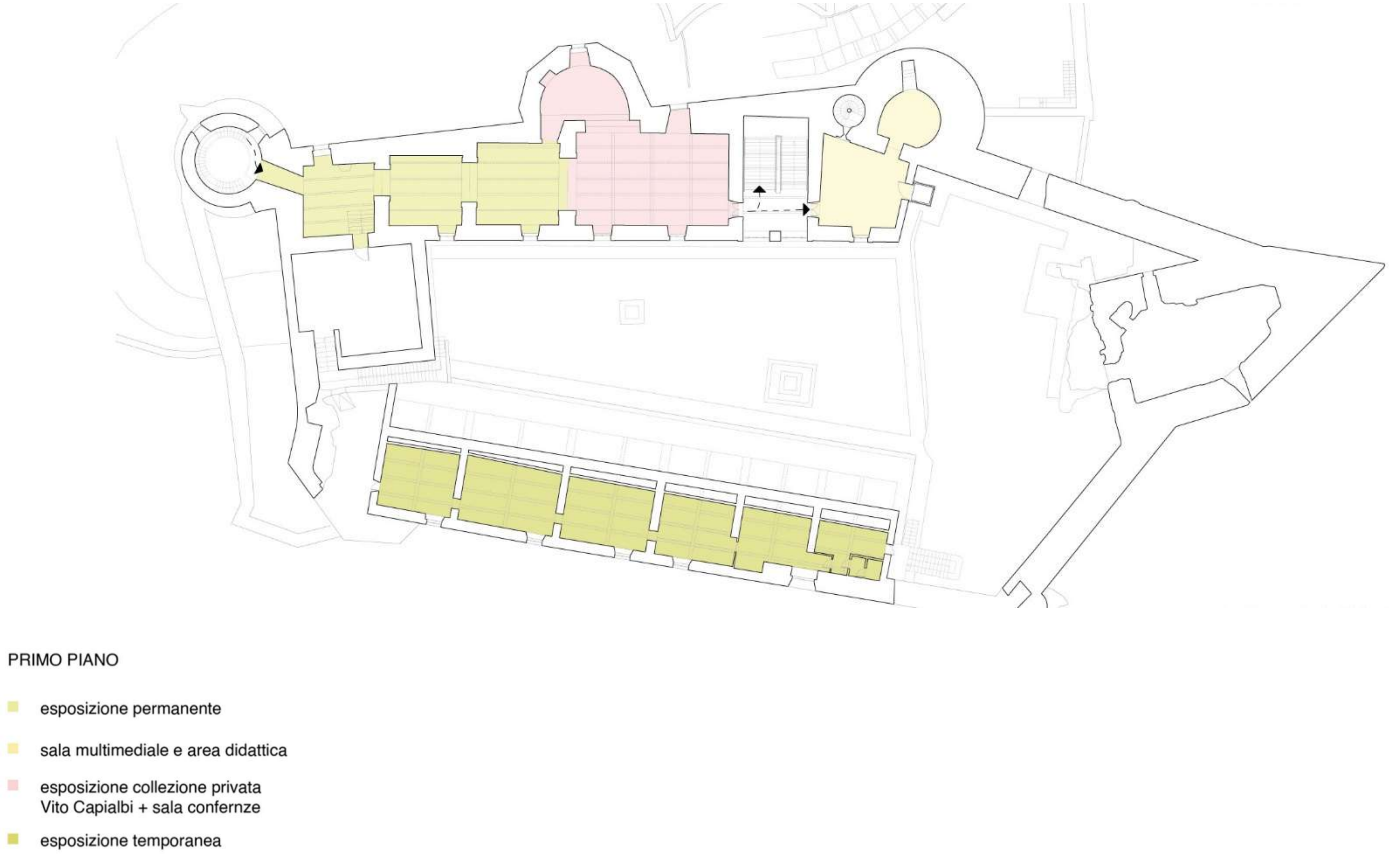
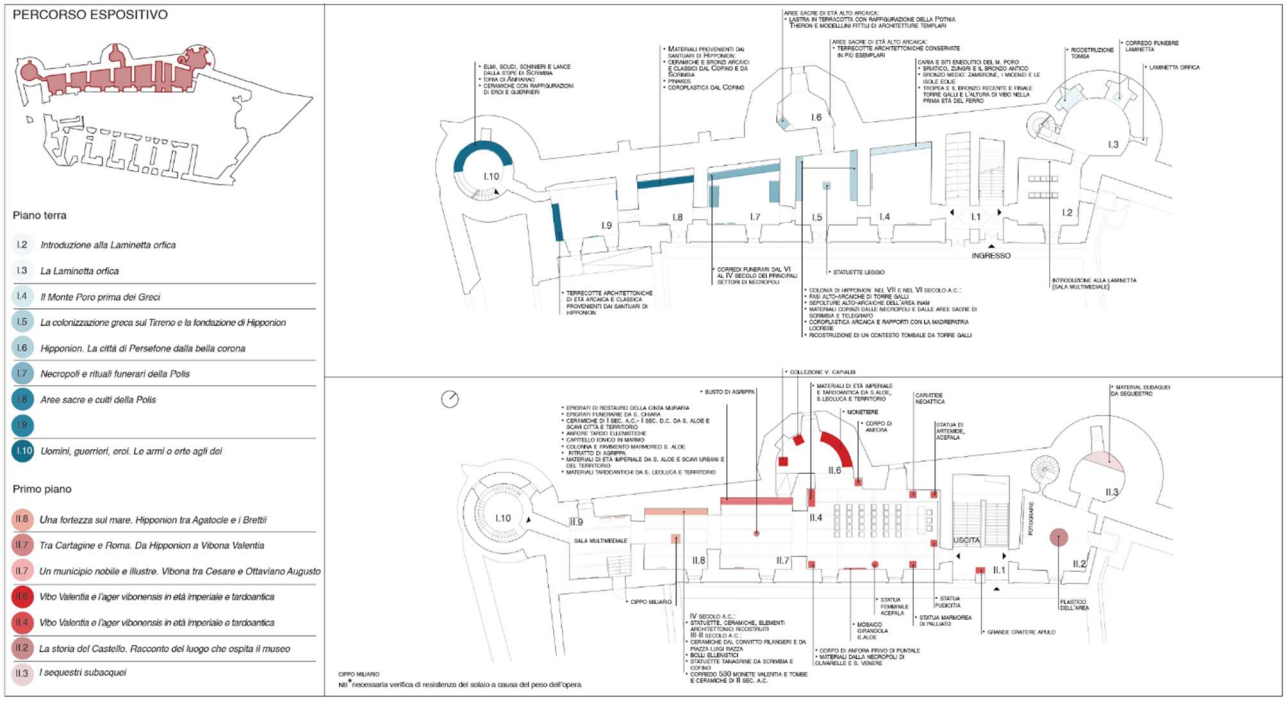


Figura 16: schemi funzionali del progetto

5.2.1 Percorso e modalità di visita

Il progetto prevede un ripensamento complessivo del percorso di visita e una nuova organizzazione degli spazi, con aree dedicate alla statuaria. L'itinerario inizierà al piano terra e proseguirà al primo piano, dove la statuaria romana troverà adeguata valorizzazione in ambienti più ampi. Un allestimento specifico sarà riservato alla laminetta aurea, il reperto simbolo del museo, accompagnato da un apparato divulgativo che ne illustri il valore scientifico. La narrazione museale sarà costruita attraverso un *storytelling* archeologico supportato da pannelli bilingue, infografiche, documenti, ricostruzioni 3D e plastici tattili accessibili agli ipovedenti, corredati da didascalie in braille. L'uso della realtà aumentata consentirà un viaggio virtuale nel tempo e una piena accessibilità culturale. Il progetto prevede inoltre interventi di restauro e adeguamento impiantistico, con particolare attenzione all'illuminazione, alla climatizzazione e al controllo termo-igrometrico, per garantire la corretta conservazione delle opere.

Infine, il nuovo percorso museale sarà integrato da un itinerario monumentale dedicato alla visita del Castello, volto a connettere architettura e collezioni, restituendo pienamente il valore storico e culturale del complesso.



5.3 Descrizione sintetica degli interventi

Il progetto si pone l'obiettivo di realizzare interventi edili e di restauro che siano compatibili con la natura e storicità dell'edificio per valorizzarne i caratteri peculiari, nonché alla progettazione e fornitura di tutti quei complementi e arredi di cui si compone un museo. La sua attuale destinazione museale richiede un continuo aggiornamento delle dotazioni funzionali e un costante controllo dei fenomeni di degrado tipici degli edifici storici esposti agli agenti atmosferici e al flusso dei visitatori. L'intero progetto è improntato ai principi del restauro conservativo e della valorizzazione, privilegiando soluzioni rispettose della materia originale, reversibili ove possibile e coerenti con il contesto storico.

Si rimanda agli allegati *TEC-2-RT_Relazione tecnica di progetto, TEC-4-CM_Computo metrico estimativo, ARC-7-SP_Planimetrie post operam, ARC-8-SP_Prospetti post operam, ARC-9-SP_Sezioni post operam, ALL-2-MU_Progetto museografico* per maggiori specifiche relative agli interventi descritti.

5.3.1 Opere Edili

Le opere edili previste si collocano all'interno delle funzioni museali e riguardano principalmente il miglioramento degli spazi destinati al pubblico, la razionalizzazione dei percorsi e il ripristino delle finiture interne. Queste sono suddivise in quattro interventi:

- **INTERVENTO 1** relativo alle sale espositive, comprendente la demolizione di murature in pietra e mattoni e la successiva realizzazione di opere di ricostruzione e adeguamento, quali pendenze, riempimenti, massetti armati, pareti divisorie e controsoffitti in cartongesso, il tutto conforme ai CAM, Criteri Ambientali Minimi. L'intervento sarà completato con finiture in marmo Calacatta per scale, soglie e rivestimenti, oltre a lavorazioni di stuccatura e finitura con resine acriliche o vinil-acriliche.
- **INTERVENTO 2** riguardante la sala I.10 e comprendente lo smontaggio di serramenti e opere in ferro, demolizione di murature in pietra o mattoni eseguita manualmente e successiva realizzazione di carpenterie e rivestimenti metallici in acciaio.
- **INTERVENTO 3** relativo alla scala interna, comprendente la rimozione di elementi metallici, demolizioni localizzate e successive opere di ricostruzione e finitura. L'intervento è finalizzato al miglioramento della sicurezza e della fruibilità dei percorsi museali, attraverso l'adeguamento e l'ampliamento della scala, nel rispetto delle caratteristiche storiche e architettoniche esistenti.
- **INTERVENTO 4** relativo ai servizi igienici, comprendente la demolizione di murature, solai, rivestimenti e apparecchi sanitari esistenti, finalizzata alla riqualificazione completa degli ambienti. Sono previsti nuovi massetti e pareti divisorie, la posa di nuovi sanitari, l'integrazione di sistemi di aerazione e l'adeguamento delle quote e delle aperture interne, con miglioramento complessivo della funzionalità e della sicurezza degli spazi.

5.3.2 Opere di Restauro

Le opere di restauro si concentrano soprattutto sulle facciate esterne e sulle coperture, ambiti nei quali emergono problemi localizzati ma significativi. Il prospetto nord-ovest, in particolare, presenta una diffusa colonizzazione vegetale, con radicazioni inserite nei giunti tra i blocchi lapidei che favoriscono fenomeni di infiltrazione e distacco. L'intervento prevederà la rimozione manuale della vegetazione, seguita da una pulitura controllata delle superfici. È fondamentale che tali operazioni siano eseguite con criteri di massima prudenza, per evitare perdite di materiale originale o alterazioni nella lettura stratigrafica della muratura. Le coperture, prevalentemente piane, mostrano segni di usura e punti di infiltrazione in prossimità dei raccordi con le murature. Poiché la protezione delle superfici lapidee dipende in larga misura dal corretto smaltimento delle acque meteoriche, il progetto interviene con una revisione puntuale dei manti impermeabili e delle pendenze. Contestualmente, verranno controllati e ripristinati i sistemi di smaltimento dell'acqua piovana, come pluviali, bocchettoni e canalizzazioni, la cui efficienza è indispensabile per la tutela del manufatto.

5.3.3 Opere Impiantistiche e di Bonifica

Gli impianti rappresentano una parte essenziale per il corretto funzionamento di un museo contemporaneo,

soprattutto in un edificio che richiede particolari attenzioni per la conservazione dei reperti e la gestione dei flussi di pubblico. L'intero impianto elettrico sarà ripensato, adottando percorsi non invasivi e canalizzazioni posate in modo da non compromettere le murature in pietra. Il nuovo impianto integrerà sistemi di controllo avanzato dell'illuminazione, indispensabili per calibrare la luce in funzione delle esigenze espositive e per valorizzare le architetture interne senza rischi per i materiali più delicati.

Il rifacimento dell'impianto idrico-sanitario è strettamente connesso alla riorganizzazione dei servizi igienici. Le nuove linee, compatibili e ispezionabili, permetteranno una gestione più efficiente e sicura delle acque, riducendo al minimo l'impatto sulle strutture storiche.

Anche l'impianto di rilevazione incendi sarà aggiornato con dispositivi moderni, adeguati alle normative vigenti e progettati per un uso discreto all'interno dei percorsi museali. L'intervento sarà finalizzato a ridurre il rischio dell'insorgere di un incendio, consentire l'allontanamento del personale della zona di deposito eventualmente colpita dall'incendio, evitare la propagazione dell'incendio all'esterno dell'unità di deposito o della zona interessata e consentire un agevole intervento dei soccorritori.

5.3.4 Allestimento e Arredo

Il nuovo allestimento museale rappresenta uno degli interventi più significativi del progetto, perché incide direttamente sulla qualità dell'esperienza dei visitatori e sulla capacità del museo di comunicare il proprio patrimonio. L'intervento prevede la sostituzione integrale delle vetrine e degli espositori attuali con elementi progettati su misura, dotati ove opportuno di sistemi di microclima controllato e caratterizzati da un design che valorizzi il dialogo tra il reperto e l'architettura storica. L'idea guida è quella di un allestimento discreto, che non sovrapponga un linguaggio contemporaneo troppo invasivo, ma che sappia evidenziare la forza materica degli ambienti.

Gli apparati grafici e la segnaletica saranno ripensati secondo criteri di coerenza visiva e di chiarezza informativa. I materiali e i sistemi di fissaggio saranno scelti in modo da garantire la massima reversibilità, rispettando le superfici storiche e consentendo eventuali aggiornamenti futuri senza tracce permanenti. Un ruolo centrale è attribuito all'illuminazione, con apparecchi ad alta resa cromatica e dotati di sistemi di controllo che consentano la creazione di scenari luminosi mirati. L'intervento è pensato non solo per valorizzare i reperti, ma anche per far emergere la qualità spaziale e materica del castello, rendendo percepibili le geometrie, i volumi e le superfici lapidee.

6. Altri interventi

6.1 Il progetto della scala esterna

Il progetto esecutivo prevede una rielaborazione e un approfondimento degli interventi individuati nella precedente fase di Progetto di Fattibilità Tecnico-Economica (PFTE), con particolare attenzione alla definizione puntuale dei costi, alla verifica delle categorie di lavorazione e alla loro corretta articolazione all'interno del quadro economico. Tale fase progettuale ha consentito di affinare le soluzioni tecniche precedentemente ipotizzate, verificandone la coerenza con gli obiettivi di intervento, con le disponibilità economiche e con i vincoli presenti sul bene oggetto di intervento. Nel corso dell'elaborazione del progetto esecutivo si è ritenuto opportuno stralciare l'intervento relativo alla scala esterna di accesso al castello, prevedendolo come opera aggiuntiva, realizzabile in una fase successiva mediante eventuali ulteriori finanziamenti. Questa scelta deriva dalla volontà di concentrare le risorse disponibili sugli interventi ritenuti prioritari, rimandando la realizzazione della scala a un successivo momento progettuale più specificamente dedicato alla sistemazione dell'area di accesso.

L'intervento relativo alla scala, infatti, si configura prevalentemente come opera di sistemazione paesaggistica e di riqualificazione dell'ingresso, il cui progetto dovrà essere definito con maggiore dettaglio in accordo con la Soprintendenza e con la Direzione dei lavori, al fine di garantire un corretto inserimento nel contesto storico e paesaggistico del complesso. L'obiettivo sarà quello di restituire, per quanto possibile, una configurazione dell'accesso coerente con l'impianto originario, salvaguardando al contempo i valori storici e percettivi del sito. In questa prospettiva, l'intervento potrà prevedere soluzioni reversibili, orientate principalmente alla ricomposizione del disegno paesaggistico dell'ingresso e alla definizione del percorso di accesso, evitando tuttavia la realizzazione di opere strutturali invasive, quali getti in opera o interventi edilizi di tipo tradizionale, privilegiando invece sistemi compatibili con il contesto storico e con i criteri di tutela del bene.

Per la stima dei costi dell'intervento si rimanda al Progetto di Fattibilità Tecnico Economica, elaborato Computo Metrico, capitolo 1.3 "Opere a verde".

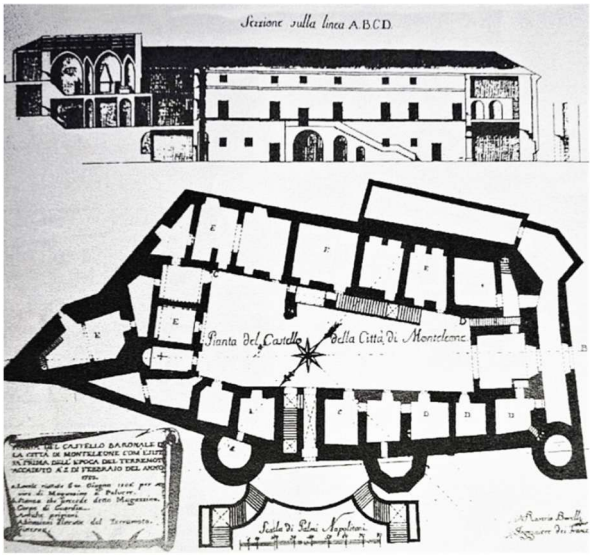




Figura 17: 1806 - ricostruzione dell'impianto fortificato prima del terremoto del 1783 redatto da R.Borrelli, ingegnere dei francesi. Biblioteca Nazionale di Napoli, sez. manoscritti e rari.

Figura 18: Vibo Valentia: castello normanno-svevo – 1955

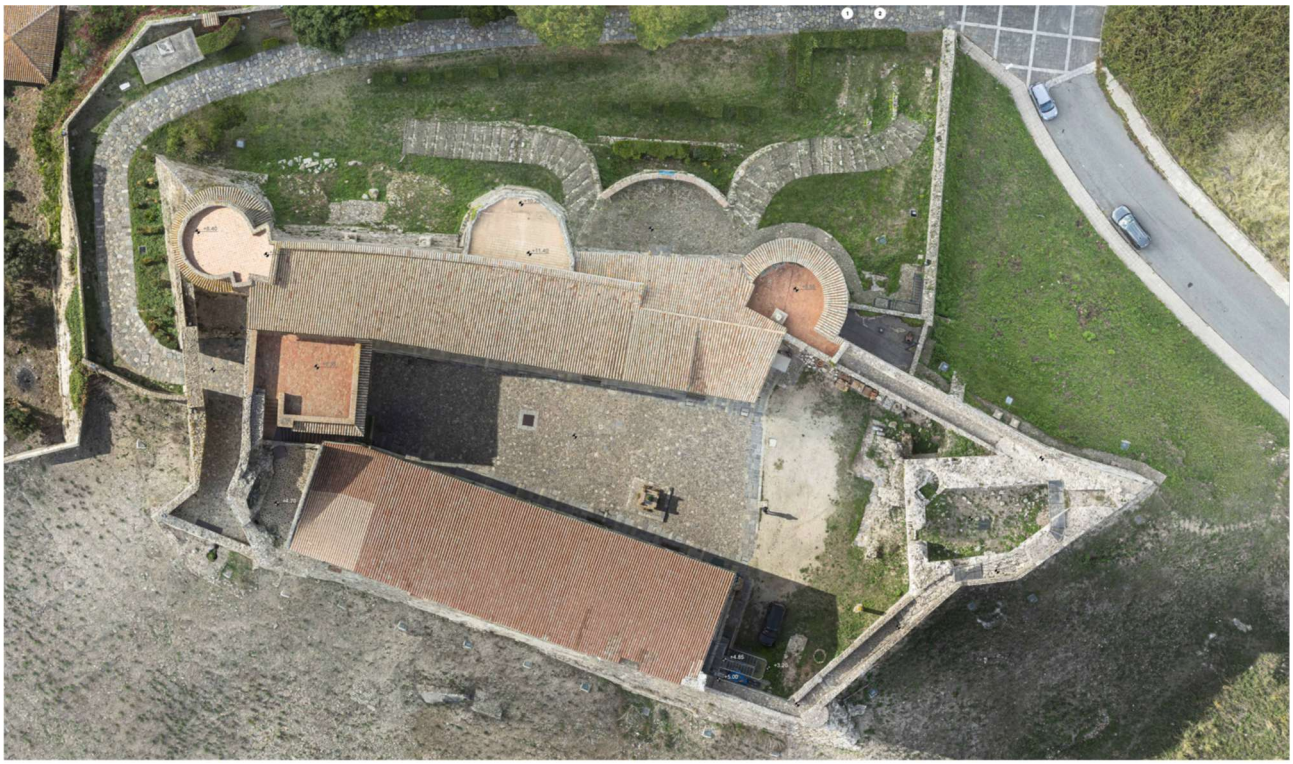


Figura 19: Fotoinserimento della scala esterna – vista planimetrica